



**LINEE GUIDA IN MATERIA DI INTEGRAZIONE DEI  
RISCHI DI SOSTENIBILITÀ NELLA PRESTAZIONE  
DEI SERVIZI DI INVESTIMENTO**

Ultimo aggiornamento: 28 ottobre 2022

## **Indice**

1	PREMessa .....	3
1.1	Oggetto .....	3
1.2	Perimetro di applicazione e modalità di recepimento .....	3
1.3	Riepilogo aggiornamenti .....	3
2	PRINCIPI GENERALI .....	4
2.1	Modello organizzativo in ambito ESG .....	5
2.2	Integrazione della sostenibilità nei servizi di investimento .....	5
2.2.1	Product governance .....	6
2.2.2	Consulenza in materia di investimenti .....	9
2.2.3	Gestione di portafogli .....	10
3	RUOLI E RESPONSABILITÀ .....	11
3.1	Capogruppo .....	11
3.2	Altre Società del Gruppo .....	11
3.3	Funzioni aziendali .....	11
	ALLEGATI .....	13

**LINEE GUIDA IN MATERIA DI INTEGRAZIONE DEI RISCHI DI SOSTENIBILITÀ NELLA  
PRESTAZIONE DEI SERVIZI DI INVESTIMENTO**

# **1 Premessa**

## **1.1 Oggetto**

Le Linee Guida disciplinano principi, ruoli e responsabilità in materia di integrazione dei rischi relativi a temi di impatto ambientale, sociale e di governance (meglio conosciuti con la sigla Environmental, Social and Governance - di seguito “ESG” o di sostenibilità) nella prestazione dei servizi di investimento e, in particolar modo, nella consulenza in materia di investimenti e nella gestione di portafogli.

## **1.2 Perimetro di applicazione e modalità di recepimento**

Le Linee Guida si applicano a Banco BPM e a tutte le Società del Gruppo che svolgono o partecipano allo svolgimento di servizi di investimento o accessori, anche in qualità di produttori di gestioni di portafoglio individuali o distributori di prodotti di investimento.

Il documento e i suoi successivi aggiornamenti sono applicati dalle singole Società, le quali garantiscono che eventuali proprie normative interne siano coerenti con le Linee Guida di Gruppo.

Le Linee Guida e le sue successive modifiche sono approvate dall’Amministratore Delegato di Capogruppo. L’allegato “Quantificazione dei livelli di quota minima” nella sua prima versione è approvato dall’Amministratore Delegato di Capogruppo; i successivi aggiornamenti sono approvati dal Comitato Rischi.

## **1.3 Riepilogo aggiornamenti**

Progressivo	Data aggiornamento	Contenuto sintetico aggiornamento
Prima approvazione	08/03/2021	
1° aggiornamento	22/07/2022	Adeguamento alle variazioni dell’assetto organizzativo del Gruppo
2° aggiornamento	28/10/2022	Evoluzione del modello operativo attraverso l’applicazione progressiva di una metodologia sviluppata internamente negli ambiti di product governance, raccolta delle preferenze ESG del cliente e consulenza finanziaria in coerenza con le stesse.

*LINEE GUIDA IN MATERIA DI INTEGRAZIONE DEI RISCHI DI SOSTENIBILITÀ NELLA PRESTAZIONE DEI SERVIZI DI INVESTIMENTO*

## 2 Principi generali

Le linee guida si inseriscono nell'ambito dell'impegno per la sostenibilità che il Gruppo Banco BPM (di seguito anche “Gruppo”) ha assunto in conformità ai 17 Obiettivi ONU per lo Sviluppo Sostenibile (*Sustainable Development Goals - SDGs*), all’Accordo di Parigi sui cambiamenti climatici del 22 aprile 2016, ratificato dall’Unione europea il 5 ottobre 2016 e alla normativa esterna in materia.

Il Gruppo fa proprio il principio che uno sviluppo sostenibile in grado di promuovere la crescita economica insieme a quella sociale e nel rispetto della conservazione e protezione delle risorse naturali sia la strada per assicurare uno sviluppo durevole nel tempo, che rispetti i bisogni delle future generazioni e in grado di prevenire l’insorgere di rilevanti rischi anche con impatti economici e finanziari.

I 17 obiettivi dell’ONU e l’accordo di Parigi rappresentano il framework di riferimento per la transizione dell’attuale modello di sviluppo verso un’economia sostenibile, in quanto ne definiscono obiettivi concreti e tempistiche precise di realizzazione. Gli obiettivi dell’ONU, in particolare, evidenziano l’importanza di integrare le diverse dimensioni dello sviluppo (ambientali, sociali ed economiche) e le relazioni che intercorrono fra di esse.

Il “Piano di Azione per la finanza sostenibile” elaborato dalla Commissione Europea, che riconosce al settore bancario un ruolo fondamentale nella transizione dell’economia reale, rappresenta il quadro di riferimento per favorire la crescita sostenibile, gestire i rischi derivanti da fattori ambientali, sociali e di governance e promuovere una visione a lungo termine nelle attività economico-finanziarie.

In particolare, il Gruppo, in qualità di intermediario finanziario e consapevole dell’importanza di un’allocazione delle risorse corretta e responsabile, si impegna a effettuare attività di formazione e informazione sia del personale, per l’acquisizione di competenze in ambito ESG, sia dei clienti per consentire loro di effettuare scelte di investimento consapevoli.

Per allineare gli obiettivi di sostenibilità alle sfide globali, il Gruppo ha aderito nel 2021 al Global Compact delle Nazioni Unite (United Nations Global Compact – UNGC) ed è diventato supporter della Task Force on Climate-related Disclosure (TCFD), le cui linee guida riguardano una rendicontazione trasparente ed esaustiva in materia di rischi finanziari e di opportunità legati al cambiamento climatico.

Con tale consapevolezza e nel rispetto della normativa esterna in materia, è stato avviato un percorso evolutivo che mira, in ottica progressiva, a integrare le dimensioni ESG nella prestazione dei servizi di investimento e, in particolare, nei processi di governo dei prodotti, di erogazione del servizio di consulenza finanziaria e nelle decisioni di investimento nell’ambito del servizio di gestione di portafogli, fornendo informazioni anche in materia di rischi connessi alla sostenibilità, intesi come eventi o condizioni di tipo ambientale, sociale o di governance che, se si verificassero, potrebbero provocare un significativo impatto negativo effettivo o potenziale sul valore dell’investimento.

Tale analisi integrata consente di identificare le opportunità di investimento legate anche a un modello di sviluppo sostenibile e di continuare a offrire prodotti e servizi di qualità, al passo con le evoluzioni del mercato e nel rispetto delle preferenze ESG dei clienti.

Coerentemente con questi principi, le Linee Guida definiscono un framework di Gruppo volto all’integrazione dei rischi ESG nella prestazione dei servizi di investimento e, in particolare, nei processi di governo dei prodotti, di erogazione del servizio di consulenza finanziaria e nelle decisioni di investimento nell’ambito del servizio di gestione di portafogli.

### LINEE GUIDA IN MATERIA DI INTEGRAZIONE DEI RISCHI DI SOSTENIBILITÀ NELLA PRESTAZIONE DEI SERVIZI DI INVESTIMENTO

## **2.1 Modello organizzativo in ambito ESG**

È stato definito un piano d'azione ESG, che tiene conto delle best practice e che si sviluppa progressivamente nel tempo in coerenza con lo sviluppo normativo in materia, al fine di integrare il proprio modello relazionale con i fattori ESG.

Nell'ambito di tale percorso, è stato adottato un modello di governance che prevede l'interazione di diversi Organi e strutture aziendali nei processi di supervisione e gestione delle tematiche di impatto ambientale, sociale e di governance.

Inoltre, il modello organizzativo sta evolvendo nell'ottica di attribuire specifiche responsabilità per la gestione dei rischi ESG alle diverse funzioni aziendali direttamente e indirettamente coinvolte nella sostenibilità del business con l'obiettivo di:

- diffondere la cultura della sostenibilità;
- migliorare il processo di identificazione e di gestione dei rischi ESG, definendo modalità di gestione e obiettivi esplicativi.

Per raggiungere tali obiettivi, il Gruppo promuove:

- l'aggiornamento nel continuo delle competenze dei propri dipendenti attraverso corsi di formazione sulle tematiche ESG volti anche all'ottenimento di specifiche certificazioni (es. EFPA ESG);
- l'offerta di soli prodotti ESG, individuati come tali a seguito dell'applicazione di criteri di esclusione e di classificazione.

Sono state, inoltre, definite ulteriori Linee Guida di Gruppo quali quelle per la gestione delle tematiche ambientali, energetiche e di contrasto al cambiamento climatico e quelle in materia di operatività con controparti e Paesi esteri soggetti a misure restrittive.

Queste ultime, in particolare, ispirano le attività e i controlli attuati per rispettare le limitazioni e impedire l'operatività (possesso o trattazione) in strumenti finanziari (quali azioni, obbligazioni, ETF, fondi, derivati, opzioni, anche attraverso gestioni patrimoniali), che direttamente o indirettamente sono sottoposti a misure restrittive.

## **2.2 Integrazione della sostenibilità nei servizi di investimento**

È in corso di attuazione un piano di lavoro che mira a far evolvere progressivamente il modello organizzativo al fine di integrare i servizi di investimento prestati e, in particolare, i processi di governo dei prodotti (product governance), di consulenza e di investimento (gestione di portafogli) con le analisi delle variabili ambientali, sociali e di governance.

In apposito manuale metodologico sono dettagliati gli aspetti caratterizzanti e gli elementi sviluppati internamente.

## **2.2.1 Product governance**

In tema di product governance è stata definita una metodologia di valutazione qualitativa e quantitativa, in corso di implementazione, che riguarda sia gli emittenti o produttori, sia i prodotti.

La metodologia, definita “Negative screening”, stabilisce criteri di esclusione, applicati progressivamente, finalizzati a non consentire l’operatività relativa ad attività controverse, in quanto potrebbe esporre il Gruppo a rischi legati a temi di sostenibilità.

Tale approccio viene seguito nei confronti degli emittenti e dei produttori di prodotti finanziari, siano essi distribuiti nell’ambito dei servizi di consulenza o considerati nel processo di gestione di portafogli. I criteri di esclusione riguardano:

- gli emittenti societari coinvolti in attività controverse, o che violano determinati principi stabiliti da trattati o linee guida internazionali, o da iniziative internazionali a cui il Gruppo ha aderito; in particolare, si fa riferimento:
  - a violazioni di uno o più principi del Global Compact delle Nazioni Unite<sup>1</sup> o delle Linee Guida OCSE destinate alle imprese multinazionali<sup>2</sup>;
  - al coinvolgimento in attività relative ad armi controverse (quali mine anti-uomo, armi a grappolo, armi chimiche e biologiche, armi all’uranio impoverito e al fosforo bianco);
- gli emittenti sovrani coinvolti nella violazione di diritti umani, in coerenza con quanto disciplinato dalle Linee Guida di Gruppo in materia di operatività con controparti e paesi esteri soggetti a misure restrittive e con le limitazioni definite dalle norme operative interne;
- le società di gestione terze (e in via progressiva anche gli altri produttori) i cui presidi per l’integrazione del rischio di sostenibilità siano risultati insufficienti, sulla base di una valutazione condotta in fase iniziale o in sede di verifica periodica.

Tale verifica è condotta attraverso un questionario di due diligences sviluppato internamente, volto a verificare la solidità dei processi interni e la coerenza di approccio riflessa nel catalogo prodotti a gestione attiva in ambito di sostenibilità, sia in termini di struttura societaria, sia in termini di gamma di offerta.

Per applicare i criteri di esclusione, la metodologia prevede l’utilizzo di dati forniti da un primario data provider ESG a cui sono applicate soglie di tolleranza definite con metodologie interne, di informative provenienti dai partecipanti ai mercati finanziari e delle risposte fornite al questionario di due diligences in ambito di sostenibilità.

### Classificazione dei prodotti ai fini ESG

La metodologia adottata per la classificazione dei prodotti finanziari da distribuire è propedeutica alla verifica della coerenza degli stessi rispetto alle preferenze indicate dal cliente in sede di compilazione del questionario di profilatura.

---

<sup>1</sup> Sui diritti umani, sui diritti del lavoro, per la tutela dell’ambiente, contro la corruzione.

<sup>2</sup> Per esempio: contribuire al progresso economico, sociale e ambientale per realizzare uno sviluppo sostenibile, sostenere e far osservare principi di buon governo societario e sviluppare e applicare buone pratiche di governo societario, anche nei gruppi imprenditoriali.

I criteri di classificazione utilizzati prevedono, come primo passo, l'individuazione dei prodotti ESG tramite l'esecuzione di un ulteriore "Negative screening", rafforzato secondo una metodologia interna.

Tra i prodotti ESG si identificano quelli che:

- investono in attività ecosostenibili (prodotti di tipo a)<sup>3</sup>, sostenibili (prodotti di tipo b)<sup>4</sup> e che adottano strategie di gestione dei principali effetti negativi sui fattori di sostenibilità PAI<sup>5</sup> (prodotti di tipo c)<sup>6</sup>.

La soglia minima di investimento in tali attività, riportata nell'Allegato 1, è espressa in una scala qualitativa determinata secondo metodologia interna e aggiornata periodicamente in funzione dei dati di mercato disponibili;

- considerano i fattori di sostenibilità ambientale (environmental, "E"), sociale (social, "S") e di una gestione aziendale ispirata a buone pratiche di governance (governance, "G"), prendendo in considerazione in particolare i dati forniti dai produttori, le tipologie di PAI gestiti e la misurazione degli SDGs del data provider.

I prodotti di tipo a) sono classificati in base all'allineamento alla tassonomia, i prodotti di tipo b) in base alla classificazione del Regolamento SFDR<sup>7</sup> e i prodotti di tipo c) in base all'adozione di strategie per la gestione dei principali effetti negativi sui fattori di sostenibilità nelle scelte di investimento.

Il rispetto dei requisiti ecosostenibili di un'attività economica, al fine di identificare i prodotti di tipo a), è verificato considerando rilevanti i seguenti fattori:

- contributo sostanziale al raggiungimento di un obiettivo ambientale, mediante una soglia minima di attività economica degli investimenti, stabilità attraverso una metodologia interna e determinata sulla base dei dati resi disponibili dai produttori e da data provider;
- principio di non arrecare un danno significativo all'ambiente, mediante l'applicazione di criteri di esclusione di investimenti secondo una metodologia interna e determinata sulla base dei dati resi disponibili da data provider;

---

<sup>3</sup> Sono ecosostenibili i prodotti che investono in una o più attività economiche considerate ecosostenibili; un'attività economica è definita come ecosostenibile se contribuisce in modo sostanziale al raggiungimento di uno o più degli obiettivi ambientali, non arreca un danno significativo ad alcuno degli stessi, è svolta nel rispetto delle garanzie minime di salvaguardia e risulta conforme ai criteri di vaglio tecnico fissati dalla Commissione Europea. Riferimento: Regolamento Delegato UE 2017/565, art. 2.7.

<sup>4</sup> Sono sostenibili i prodotti che investono in una o più attività economiche considerate sostenibili; un'attività economica è sostenibile se contribuisce a un obiettivo ambientale misurato mediante indicatori di efficienza delle risorse (ad esempio, impiego di energia, utilizzo di materie prime, produzione di rifiuti), o un investimento in un'attività economica che contribuisce ad un obiettivo sociale (ad esempio, contribuzione alla lotta contro la diseguaglianza, promozione della coesione sociale, integrazione sociale e le relazioni industriali), a condizione che tali investimenti non arrechino un danno significativo a nessuno di tali obiettivi e che le imprese che beneficiano di tali investimenti rispettino prassi di buona governance (ad esempio: relazioni con il personale, rispetto degli obblighi fiscali). Riferimento: Regolamento Delegato UE 2017/565, art. 2.7.

<sup>5</sup> Principle adverse impact.

<sup>6</sup> Riferimento: Regolamento Delegato UE 2017/565, art. 2.7.

<sup>7</sup> Regolamento UE 2019/2088 del 27 novembre 2019 relativo all'informativa sulla sostenibilità nel settore dei servizi finanziari (c.d. "Sustainable Finance Disclosure Regulation").

## LINEE GUIDA IN MATERIA DI INTEGRAZIONE DEI RISCHI DI SOSTENIBILITÀ NELLA PRESTAZIONE DEI SERVIZI DI INVESTIMENTO

- rispetto delle garanzie minime di salvaguardia, applicando logiche di esclusione degli emittenti corporate che abbiano violato le linee guida OCSE per la condotta responsabile o i principi del Global Compact (UNGC), mediante dati forniti da data provider e dal produttore;
- rispetto dei criteri di vaglio tecnico fissati dalla Commissione Europea, mediante i dati forniti da data provider.

Il rispetto dei requisiti sostenibili di un’attività economica, al fine di identificare i prodotti di tipo b), è verificato considerando rilevanti i seguenti fattori:

- contributo al raggiungimento di un obiettivo ambientale o sociale, mediante i dati resi dai produttori in merito agli investimenti sostenibili e da data provider; sono quindi esclusi:
  - gli strumenti finanziari non classificati come sostenibili dal produttore o con una quota di investimenti sostenibili ritenuta non significativa rispetto alla metodologia interna, nonché gli emittenti con percentuali di ricavi inferiori ad una soglia calcolata internamente in funzione dei dati forniti da data provider;
  - i prodotti ex art. 6 del Regolamento SFDR e quelli che presentano un rischio rilevante connesso alle emissioni di CO<sub>2</sub>, misurato con una specifica metrica fornita da data provider;
- verifica del principio di non arrecare danno significativo ambientale o sociale, mediante l’applicazione di criteri di esclusione definiti nella metodologia interna;
- verifica del rispetto dei principi di buona governance, mediante l’applicazione di logiche di esclusione a causa della violazione dei diritti umani da parte dei paesi sovrani, delle linee guida OCSE destinate alle imprese multinazionali per la condotta responsabile e dei principi del Global Compact (UNGC)<sup>8</sup>.

In base al contesto normativo di riferimento, sono considerati come prodotti di tipo c) quelli che rientrano nel perimetro del Regolamento SFDR e che superano i criteri definiti dal Gruppo.

La metodologia applicata prende in considerazione i dati resi dai produttori in merito alla classificazione del prodotto secondo il Regolamento SFDR (ex art. 8 e ex art. 9), alla gestione degli effetti negativi sui fattori di sostenibilità e alla numerosità di quelli gestiti. Sono quindi considerati prodotti che gestiscono i PAI quelli ex art. 8 e 9 del Regolamento SFDR e, rispetto ai quali, l’emittente dichiara di gestire un numero minimo di PAI quantificato secondo la metodologia interna.

I criteri per individuare le percentuali minime di attività ecosostenibili, sostenibili e di gestione dei PAI che i prodotti di tipo a), b) e c) devono avere per essere classificati come tali sono definiti internamente. Le percentuali minime sono proporzionali al grado di preferenza del cliente e calibrate sulla base della metodologia interna che tiene anche in considerazione se il prodotto rientri o meno nel perimetro del Regolamento SFDR.

A ciascun prodotto sono associati uno o più attributi in termini di sostenibilità ambientale (E), sociale (S) e di buona governance (G), al fine di verificare la coerenza con le preferenze espresse dal cliente.

---

<sup>8</sup> Non rientrano nella classificazione gli emittenti sovrani, fatta eccezione per gli strumenti da questi emessi i cui proventi siano destinati al finanziamento di progetti sostenibili, ossia i cosiddetti Green, Social e Sustainable Bonds

In particolare, per l'assegnazione degli attributi di sostenibilità ambientale e sociale, si prendono in considerazione:

- per i prodotti di risparmio gestito (OICR, polizze e gestioni di portafoglio), i dati resi dai produttori relativi all'allineamento alla tassonomia, l'eventuale focus sui fattori di sostenibilità E-S, le tipologie di PAI gestiti e la misurazione degli SDGs del data provider, valutando anche il contributo del fattore ambientale con riferimento all'incidenza sul rischio di sostenibilità, tramite rielaborazione degli indicatori forniti dal data provider;
- per i singoli emittenti, l'allineamento alla tassonomia e le revenue da attività sostenibili.

Per l'assegnazione dell'attributo di buona governance (G), si considerano eventuali violazioni dell'UN Global Compact, delle linee Guida OCSE (Negative screening) e l'esposizione a controversie di grado rilevante.

## 2.2.2 Consulenza in materia di investimenti

Le preferenze di sostenibilità della clientela nella prestazione dei servizi di consulenza in materia di investimenti sono rilevate attraverso un'apposita sezione del questionario di profilatura MiFID, mediante il quale il cliente esprime:

- la presenza di preferenze di sostenibilità;
- ove presente tale preferenza, il livello di interesse rispetto ai fattori ambientali, sociali e di buona governance e rispetto a tre tipologie di prodotti di investimento: prodotti ecosostenibili, prodotti sostenibili e prodotti che adottano strategie per gestire gli impatti negativi che una scelta di investimento può comportare rispetto a uno o più dei fattori ESG;
- la quota percentuale minima di portafoglio da destinare complessivamente alle tipologie di prodotto che rispettano le caratteristiche di cui sopra.

Al fine di garantire la coerenza di ciascun prodotto rispetto alle preferenze del cliente, è stata pianificata l'implementazione di un ulteriore controllo svolto in fase di raccomandazione, in aggiunta al controllo di adeguatezza; tale controllo consiste nel verificare il raggiungimento (o avvicinamento in ottica migliorativa) della quota percentuale minima di portafoglio da destinare ai prodotti con caratteristiche di sostenibilità richiesta dal cliente nel questionario.

Con riferimento ai prodotti distribuiti (polizze e gestioni di portafoglio) con più linee di gestione/fondi interni/esterni, la coerenza è verificata rispetto a ciascun singolo sottostante: la somma dei controvalori dei sottostanti che rispondono alle preferenze ESG del cliente concorre alla verifica della soglia ESG di portafoglio.

Sono fornite al cliente tutte le informazioni in merito all'esito della compilazione della sezione ESG del questionario MiFID in materia di sostenibilità; sono pubblicate periodicamente le percentuali minime che rispecchiano il grado di preferenza del cliente verso i prodotti che investono in attività ecosostenibili, sostenibili e che gestiscono i PAI (cfr. Allegato 1); inoltre, i report di consulenza sono arricchiti con le informative inerenti alla sostenibilità.

## **2.2.3 Gestione di portafogli**

Nell'ambito della prestazione del servizio di gestione di portafogli, il Gruppo adotta, in qualità di produttore, una serie di presidi al fine di integrare i rischi di sostenibilità nelle decisioni di investimento. In particolare:

- le linee di gestione prevedono l'integrazione dei rischi di sostenibilità nelle decisioni di investimento, ai sensi dell'art. 6 del Regolamento SFDR; la selezione degli strumenti finanziari avviene attraverso l'applicazione progressiva di una metodologia interna che mira ad effettuare come primo passo un "Negative screening" e, laddove possibile, in base alla disponibilità dei dati, ad assegnare un rating di sostenibilità calcolato secondo una metodologia interna;
- la gamma di linee di gestione è in progressiva estensione con prodotti che promuovono investimenti con caratteristiche ambientali o sociali, ai sensi dell'art. 8 del Regolamento SFDR e che rispecchiano la classificazione dei prodotti di tipo a), b) o c). In particolare, rispetto ai criteri previsti per le linee di gestione classificate ex art. 6 del Regolamento SFDR, è richiesta la presenza di una percentuale minima di portafoglio investita in strumenti finanziari con caratteristiche ambientali e sociali, applicando metodologie interne che considerano, tra gli altri, i seguenti criteri:
  - esposizione verso settori con particolari criticità ambientali (estrazione di carbone termico, di petrolio artico e da sabbie bituminose) e sociali (tabacco, gioco d'azzardo);
  - esposizioni a controversie da parte degli emittenti societari;
  - livello di score ESG;
  - emissioni di CO2 misurato con una specifica metrica fornita da data provider;
  - valutazione del questionario di due diligence per gli OICR.

## **3 Ruoli e responsabilità**

### **3.1 Capogruppo**

La Capogruppo Banco BPM esercita, per tutto il Gruppo, la responsabilità di indirizzo e controllo delle attività di integrazione dei rischi relativi ai temi di impatto ambientale, sociale e di governance nelle decisioni di investimento e nell'erogazione del servizio di consulenza in coerenza con le “Linee Guida in materia di gestione delle tematiche ambientali, energetiche e di contrasto al cambiamento climatico”.

La Capogruppo adotta iniziative volte a sviluppare modalità operative che integrino i rischi relativi ai fattori ESG nelle decisioni di investimento e nell'erogazione del servizio di consulenza allo scopo di migliorare nel continuo l'attenzione dei processi interni alle tematiche inerenti alla sostenibilità.

In particolare, il Comitato ESG, presieduto dall'Amministratore Delegato, in coerenza con linee guida stabilite dal Consiglio di Amministrazione, promuove la diffusione della cultura e delle pratiche di responsabilità sociale all'interno e all'esterno del Gruppo. Il Comitato ha funzioni propositive nei confronti degli Organi aziendali per la definizione del modello di responsabilità sociale del Gruppo e sovrintende alla realizzazione delle strategie e delle iniziative aziendali in materia ambientale, sociale e di governance.

### **3.2 Altre Società del Gruppo**

Le Società in perimetro devono recepire le direttive e le normative in materia di integrazione dei rischi relativi a temi di impatto ambientale, sociale e di governance nelle decisioni di investimento e nell'erogazione del servizio di consulenza approvate dalla Capogruppo, adottandone i principi, le regole, i ruoli e le responsabilità nonché segnalando tempestivamente eventuali impatti e criticità.

### **3.3 Funzioni aziendali**

#### **Funzione Comunicazione**

La funzione, attraverso la struttura Sostenibilità, presidia le iniziative in ambito sociale, ambientale e, in senso più ampio, le altre iniziative legate alla sostenibilità del business.

#### **Funzione Marketing e Omnicanalità**

La funzione promuove la creazione e la distribuzione di prodotti e servizi di investimento in coerenza con i bisogni della clientela e nel rispetto delle scelte strategiche del Gruppo in materia di sostenibilità. In particolare, si impegna a considerare come prodotti ESG solo quelli individuati come tali a seguito dell'applicazione dei criteri di esclusione e di classificazione descritti nel presente documento.

## **Funzioni Commerciale e Corporate**

Le funzioni contribuiscono a valorizzare la distribuzione, presso la clientela di riferimento e per il tramite della propria rete commerciale, di soluzioni, prodotti e servizi di investimento sviluppati in linea con le preferenze di sostenibilità dei clienti su tali tematiche.

## **Funzione Rischi**

La funzione integra nei framework di governance e di gestione dei rischi i fattori afferenti agli aspetti legati alle tematiche di sostenibilità nell'ambito della prestazione dei servizi di investimento, in particolare con riferimento alla definizione di:

- criteri per la classificazione dei prodotti sostenibili ai fini MiFID II;
- criteri per l'emissione di linee di gestione di Gruppo che promuovono caratteristiche ambientali e sociali o con obiettivi di investimento sostenibili;
- un framework di monitoraggio e reportistica in materia di integrazione dei rischi di sostenibilità;

La funzione sottopone all'approvazione del Comitato Rischi gli aggiornamenti periodici dell'allegato "Quantificazione dei livelli di quota minima" alle Linee Guida.

## **Funzione Risorse Umane**

La funzione, tramite la struttura Sviluppo e Formazione, predisponde e attiva, per tutto il personale del Gruppo, una formazione specifica inerente alle tematiche di sostenibilità.

## **Investimenti e Wealth Management di Banca Aletti**

La struttura considera, nel rispetto degli indirizzi strategici definiti dalla Capogruppo, gli aspetti di sostenibilità nella prestazione dei servizi di investimento, in particolare per:

- rafforzare nel tempo i processi di analisi relativamente alle componenti ESG attraverso valutazioni qualitative e quantitative dei prodotti, degli strumenti finanziari e dei servizi e attraverso una valutazione sintetica in merito alle politiche di integrazione dei rischi di sostenibilità delle Società Prodotto;
- presidiare le evoluzioni di mercato in merito alle tematiche ESG, al fine di supportare il Gruppo nell'integrazione degli aspetti di sostenibilità in ambito MiFID 2;
- supportare la classificazione di prodotto ESG ai fini MiFID 2 nella gamma prodotti;
- integrare, in qualità di gestore di portafogli, i fattori di sostenibilità nel processo di investimento.

**LINEE GUIDA IN MATERIA DI INTEGRAZIONE DEI RISCHI DI SOSTENIBILITÀ NELLA PRESTAZIONE DEI SERVIZI DI INVESTIMENTO**

## **Allegati**

Allegato 1 - Quantificazione dei livelli di quota minima

<https://gruppo.bancobpm.it/download/allegato-1-quantificazione-dei-livelli-di-quota-minima/>

**LINEE GUIDA IN MATERIA DI INTEGRAZIONE DEI RISCHI DI SOSTENIBILITÀ NELLA PRESTAZIONE DEI SERVIZI DI INVESTIMENTO**